

LOURDES – DOMENICA 30 OTTOBRE 2011

PRIMO APPUNTAMENTO DELLE FAMIGLIE

Omelia

Cardinale Ennio Antonelli

Presidente del Pontificio Consiglio per la Famiglia

Nel Vangelo (*Mt 23, 1-12*) Gesù ci ha dato due importanti indicazioni: l'autorità deve essere esercitata come un servizio umile e disinteressato: "Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo"; l'insegnamento deve essere dato più con la testimonianza della vita che con le parole, non come gli scribi e i farisei i quali "dicono e non fanno".

Nella seconda lettura (*ITs 2, 7*) l'apostolo Paolo ha ricordato che egli aveva amato i cristiani della comunità da lui fondata con la tenerezza e la generosità di una madre, con il dono totale di se stesso, fino a mettere tutte le sue energie a loro servizio e a lavorare per loro giorno e notte: "Fratelli, siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre che ha cura dei propri figli. Così, affezionati a voi, avremmo desiderato trasmettervi non solo il Vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari". Un poco più avanti in una parte del testo che oggi non è stata letta, l'apostolo paragona il suo amore per i fedeli a quello di un padre, impegnato con grande responsabilità a dare un'educazione personalizzata ai propri figli, ragionando con ciascuno di loro: "Sapete pure che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi, vi abbiamo incoraggiato e scongiurato di comportarvi in maniera degna di Dio" (*ITs 2, 12*).

Le parole di Gesù e quelle del suo apostolo offrono suggerimenti preziosi non solo per la Chiesa, ma anche per la famiglia. La famiglia è la prima scuola di umanità e di vita cristiana. Tutti i membri di essa si educano reciprocamente. Nell'intreccio delle relazioni quotidiane, il coniuge educa il coniuge, i genitori educano i figli, i figli educano i genitori, il fratello

educa il fratello. La comunicazione più che attraverso le parole, avviene attraverso l'esempio e la testimonianza, l'esperienza e lo stile di vita. Giorno dopo giorno si sviluppano convinzioni e affetti, modi di pensare e di agire, modi di relazionarsi con gli altri e di percepire se stessi. Si impara non solo a fare, ma ad essere.

I genitori devono considerare i figli un dono meraviglioso che è stato loro affidato, rispettando la loro personalità e la loro vocazione, aiutandoli a far sbocciare le loro potenzialità nascoste e a diventare pienamente se stessi secondo il disegno di Dio su di loro. Una buona relazione educativa comporta sia tenerezza e affetto, sia ragionevolezza e autorità. E' importante che ambedue i genitori si rendano presenti accanto ai figli; coltivino il dialogo con loro; siano affettuosi e generosi, senza essere permissivi; siano esigenti e autorevoli, senza essere duri; si mantengano coerenti e concordi riguardo ai comportamenti e alle regole; sappiano dire sì e no al momento opportuno. Il clima di amore e di fiducia farà sì che i valori umani, le norme etiche, il Vangelo e la fede cristiana non vengano subiti come imposizioni, ma interiorizzati e assimilati come esigenze di vita e di crescita autentica.

Nella seconda lettura l'apostolo Paolo ricorda che attraverso il suo amore materno e paterno i fedeli hanno incontrato e riconosciuto che il Signore era presente in lui e perciò hanno accolto la sua parola "non come parola di uomini, ma qual è veramente, come parola di Dio". Anche oggi attraverso la famiglia cristiana, che prega e vive l'amore reciproco e verso tutti, il Signore Gesù Cristo continua a parlare e a rendersi in qualche modo visibile nel mondo.